

**Satyricon:
The Age Of Nero**



SITOWEB:

<http://www.satyricon.no>
<http://www.myspace.com/satyricon>

VOTO:

5 / 10

ETICHETTA:

Roadrunner
Records / Warner

TRACKLIST:

1. Commando
2. The Wolfpack
3. Black Crow on a Tombstone
4. Die by My Hand
5. My Skin Is Cold
6. The Sign of the Trident
7. Last Man Standing
8. Den Siste

The Age Of Nero: l'epoca di Nerone –in cui era vissuto anche Petronio, autore del *Satyricon*– è stata l'influenza maggiore nel produrre questo nuovo lavoro della band norvegese.

Satyr entusiasta, saltella in ogni intervista promettendo un lavoro dal suono più moderno e personale: per la composizione dei brani si è addirittura ritirato in una capanna in una foresta (insieme a Blackthorn dei Thorns).

Peccato che poi per la produzione abbia scelto la California. Mi piacerebbe credere in una contaminazione dovuta solo ed esclusivamente al sole, alle palme e alle ragazze in bikini, ma purtroppo non penso sia così. Ma passiamo ad argomenti seri: la musica prima di tutto. Lasciamoci alle spalle borchie, face painting e pentacoli rovesciati.

Lasciamoci alle spalle le polemiche sulla svendita dei *Satyricon*, sull'essere commerciali, sull'atteggiarsi a rockstar.

Bisogna però per forza dire una cosa: quest'album non è un album black metal, manca l'ingrediente essenziale del genere: l'atmosfera.

È palese il cambiamento stilistico della band, e anche prendendo atto a malincuore della loro svolta verso sonorità sempre più black'n'roll, resta l'abisso della mancanza di proposte, della scontata ripetizione elementare di soluzioni troppo "easy".

Non è tutto da buttare certo, si tratta pur sempre di un album dei *Satyricon*, e tanto di cappello a questa band che è stata capace di sfornare "Dark Medieval Times" e "Nemesis Divina": in *The Age Of Nero* ci sono i riff ripetuti in maniera ossessiva, la voce di Satyr sempre impeccabile, la tecnica di Frost sempre marziale. Ma non ci sono le idee.

Il freddo che si avverte durante l'ascolto non è il freddo delle atmosfere gelide e claustrofobiche dei vecchi lavori, è il freddo dell'indifferenza, del "compitino" svolto in fretta senza una reale ispirazione di fondo.

L'album si inserisce pienamente lungo la scia lasciata dai due precedenti lavori, *Volcano* e *Now Diabolical*: struttura dei brani semplice –troppo–, riff immediati ripetuti alla nausea, atmosfera che da pagan passa a dark nella sua versione più negativa, quella patina di oscurità e depressione figlia più di Mtv che del buon vecchio dark anni '80. Pezzo migliore resta "Die By My Hand", la traccia più potente, a tratti aggressiva, con passaggi meno scontati rispetto ai brani precedenti.

Noi poveri fan cresciuti con i vecchi album nelle orecchie, ci sentiamo anche un po' presi in giro: va benissimo cambiare direzione, va benissimo distaccarsi dalle sonorità iniziali, eravamo pronti ad accettare tutto. Solo dispiace questa continua piattezza nel comporre, questo continuo scavare alla ricerca di idee che non arrivano, questo cuore di artista che sembra non battere più

Martina Morabito III A



Film: Battle Royale

**Regista: Kinji
Fukasaku**

Anno: 2000

In un ipotetico futuro, non troppo lontano, la popolazione adulta ha perso ogni autorità sui giovani sempre più ribelli ed irrispettosi. Vista la disastrosa situazione, le autorità introducono un drastico "Millenium Educational Reform Act", abbreviato "BR act".

Si tratta di prelevare a sorte un gruppo di studenti che dovranno partecipare al Battle Royale, uno spietato gioco di sopravvivenza che prevede un solo vincitore. In dotazione agli studenti è dato un sacco con viveri, bussola, mappa dell'isola e un'arma. I loro movimenti sono sorvegliati grazie ad un apposito collare studiato per trasmettere posizione e battito cardiaco che esplode se manomesso. Ad illustrare agli smarriti studenti le regole del gioco è il loro ex professore Kitano, interpretato da Takeshi Kitano che ironicamente è famoso all'occidente come regista del famoso gioco "Takeshi's Castle".

Il significato dietro il Film è in realtà una denuncia al sistema assolutista ed elitario giapponese che mette in spietata competizione gli studenti fin dalle scuole elementari, con casi sempre più frequenti di stress e suicidi tra studenti.

Motivo per vederlo: se sapete sorvolare su piccoli dettagli come persone che parlano con una ventina di proiettili in corpo e per morire girano rapidamente la testa.

Motivo per non vederlo: Non è per stomaci delicati.

Margarita Medvedeva 5A